Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 15 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 13

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Ampezzo

— Seduta consigliare

12. Fu tenuta ieri sera, colla presid. del nuovo Sindaco sig. Michele Benedetti e presenti 12 consiglieri. Anzitutto, si passò alla nomina di un assessore effettivo in sostituzione di Benedetti Michele, eletto sindaco, al quale posto fu chiamato Petris Giovanni.

Lunga e animata discussione si ebbe quindi intorno all'oggetto i *Provvedimenti finanziari*. Il comune è gravato di debiti, cresciuti a dismisura in questi ultimi due anni perciò fu fatta dalla giunta la proposta di vendere la rendita comunale. Dopo molte ragioni pro e contro, passò la proposta della Giunta con 10 voti favorevoli e due contrari. Il resto della seduta fu spesa intorno a cose di ordinaria amministrazione.

— Accontentiamo pure.

È un gran fanciullone il signor Gravoche del *Lavoratore*, anzi un *enfant terrible* di quelli però che non sono arrivati ancora ad imparare neppur l'a b c di quel librettino che si chiama *Galateo*. Poareto! Ha tanto da fare, deve aver l'occhio a tutto: al Comune, alla Società operaia all'asilo infantile, alla società filarmonica, alla Cassa Rurale di S. Giuseppe, alla Biblioteca mandamentale ecc. ecc. e non può certo studiare anche il *Galateo*. Pur vogliamo accontentarlo. Sentite adunque caro Gravoche. Voi siete un bravo figliolo, non c'è che dire; avete studiato un po' di tutto, sapete anche mettere insieme qualche periodo, che dopo la revisione e correzione del maestro avvocatino socialista, non fa certe grinze; ma persuadetevi, anche fuori di voi son di quelli — con o senza cravatta rossa — che sanno scrivere e non occorre certo ricorrere al prete per mandare quattro righe al giornale. Son finiti, quei tempi. Poi, permettetemi che ve lo dica, siete affetto da un po' di parrocofolia, per cui non sarebbe fuor di luogo una ricettina del dottore. Fanno tanto bene le medicine ai fanciulli!

Voi accusate il corrispondente della *Patria* — che non è poi quello che volete far credere — di non aver detto tutto riguardo al vostro ricorso contro la proclamazione del nuovo consigliere Termine Osualdo. Ma ditemi un po: che cosa può importare al gran pubblico se vi si siete messo in testa di rivolgervi alla G. P. A.? Tanto più che anche il Termine sembra deciso di andar innanzi, qualora la G. P. A. annullasse la sua elezione. E non sapete che se il corrispondente del giornale dovesse registrare quanto voi dite in consiglio, sarebbe stato costretto a mettere in pubblico le vostre recenti rodomontate contro un consigliere, che ha il solo torto di non lasciarsi menare per il naso da voi? Voi siate più buono, e il papà vi manderà i bomboni e il cavallino.

Vi lamentate poi che nella corrispondenza intorno alle dimissioni dell'avv. Beorchia e vostre si son fatte delle reticenze. Avete ragione. Il corrispondente dovea dire che voi avete cercato di salvare la barca pericolante del vostro buon papà il sindaco e che visto la poca fortuna che fecero le vostre parole, dopo l'accettazione delle dimissioni sindacali, vi siete sfiatato a gridare che le vostre sono irrevocabili, che avete ben altro da fare e che so io. Non vi pare di vedere in tutto questo il bambino che mentre l'ospite gli offre i confetti, ei dice no no, e intanto stende la mano per riceverli?

E aggiungete una sfida: come si può essere *enfant terrible* senza sfida? Sfidate a provare che la matassa comunale, lasciata da voi e dal vostro collega avv. Beorchia, sia arruffata. Ma se voi stesso l'altro dì siete stato costretto a votare la proposta di vendere la rendita del comune, per provvedere almeno alle prime necessità? Oh che! la padrona di casa vende forse i suoi gioielli, quando le finanze van bene?

Nè meno grottesco è l'affare delle inchieste, dove, lasciatemelo dire, voi mostrate di aver anche perso la memoria; e sì che dovreste ricordare, perchè certi fatti non si dimenticano. Ma forse voi, mostrate di esservi dimenticato per mera spavalderia. Oh vengano, vengano le inchieste, magari dappertutto dove voi siete passato: sarà un bene; ma vengano anche in seno al Comune e si veda chiaro una buona volta dovunque; si ricerchi una buona volta la verità perchè ogni uomo pubblico sia conosciuto per quello che è. Vedremo dopo quel che risulterà.

— I lavori di rettifica della Nazionale

Finalmente anche la seconda parte della rettifica della strada Nazionale, tra il ponte sul rio Clendis ed i piani di Pigmea, verrà eseguita entro l'anno corrente. I lavori dovranno principiarsi quanto prima, essendochè l'asta — sul dato di L. 67.000 — avrà luogo alla Prefettura sabato 8 febbraio.

I lavori dovranno essere ultimati entro 300 giorni dalla consegna.

Tolmezzo

— Costituzione della lega colzolai

13. (*Ritardata*) Ieri nel pomeriggio si sono radunati nella sede della Società operaia i lavoranti calzolai, circa una trentina, per procedere alla costituzione della lega. Fu nominata una commissione composta di tre membri per lo studio e la compilazione dello statuto.

— Per la costruenda stazione

Essendosi in questi ultimi giorni sparsa la voce di un possibile spostamento della costruenda stazione dal luogo dove assecondando i voti del Consiglio Comunale, era stata progetata, due membri della Giunta si recarono ieri dal rappresentante la società Veneta Sig. Ing. Vianello Cacchiole per essere messi al corrente delle cose e sapere quali fossero gli eventuali intendimenti della Società stessa.

Ci consta che l'ing. Vianello ebbe ad assicurare la Commissione che il progetto è divenuto definitivo e che non subirà alcuna variazione.

Così dunque la stazione sarà costrutta dove progettata, e cadono tutte le dicerie messe in giro ultimamente.

— Il Patronato Scolastico.

Il giro di beneficenza compiuto dai Signori Gressani Giovanni e dal maestro Lombardi a beneficio del patronato scolatico, fruttò la somma di L. 475. Così egregio importo dinota quanto l'istituzione stia a cuore a tutti i cittadini. Ad essi tutti e alla Cooperativa Carnica di Consumo per la gaia festicciola data ai fanciulli, che rimasero vivamente soddisfatti dei bei doni ottenuti, vanno le espressioni di gratitudine dei beneficati.

Casarsa

— Non più vivaio a Casarsa.

Avete dato la notizia che il Consorzio Antifillosserico faceva ricerche, nel territorio di Casarsa (sponda destra del Tagliamento), per trovare un appezzamento di terreno da adibirsi a vivaio, per iniziare il lavoro di preparazione delle viti bimembri occorrenti alla zona immune della nostra Provincia.

Il paese più adatto per la sua posizione centrale, sembrava appunto Casarsa; ma disgraziatamente, il forte contenuto in calcare dei terreni, ha costretto il Consorzio a rivolgersi altrove, occorrendo per il vivaio un terreno che fosse atto alla coltura di tutte le varietà americane.

Le ricerche anzi, non sono ancora approdate a buon fine.

Sesto al Reghena

— A proposito di zucche!

Cade acconcio questo modo di dire per rilevare, che da Braida-Curti Loro in data 12 corr. abbiamo ricevuto una cartolina di protesta contro il nostro anonimo corrispondente di Sesto al Reghena con l'invito al medesimo... di smascherarsi « e firmare francamente col suo co- « gnome i suoi famosi articoli, al- « cuni dei quali, oltre che saper di « petegolezzo, non possono che poco « accreditare il giornale e molto « annoiare i lettori. » Tutta questa sfuriata per la Nota allegra mandata dal corrispondente delle 63 zucche regalate dai signori Domenico Loro fu Lelio e fratelli, regalate alla Congregazione di Carità di Sesto e dispensate il 2 corr. a 26 più o meno poveri ». Anzi, la Congregazione ringraziò i fratelli Loro, soggiungendo che le zucche avrebbero trovato posto, anche « se il numero fosse stato maggiore. »

Villa Santina

— Consiglio comunale. — Vivace incidente.

12. — Oggi si riunì il consiglio comunale: erano presenti, oltre il sindaco sette consiglieri.

Aperta la seduta il consigliere M. Renier svolse una sua interpellanza, accusando il sindaco di non averlo fatto partecipare alle sedute di giunta, dicendo essere ciò suo diritto fino alla convalidazione della nomina del nuovo assessore. Il sindaco ribattè, osservando che alcuni mandati presentati al Renier per la firma, furono rimandati.

Il Renier replica che ciò è falso.

Chiuso questo incidente, viene approvato un aumento di lire 60 al veterinario consorziale, ma senza ritenersi per ciò impegnato il comune in attesa di un nuovo ordinamento nel servizio veterinario.

Dopo altri oggetti secondari, si passò alla nomina di un assessore supplente: M. Renier dichiara che egli con due altri consiglieri si astengono dal voto per significare sfiducia al sindaco ed al neo-assessore de Prato: quindi la votazione sortì: 3 astenuti, 4 schede bianche 1 Gottardis.

Così speriamo che M. Renier ed il sindaco, colpito uno alla volta dalla sventura di un voto di sfiducia, depongano le ire.

S. Vito al Tagliamento.

— Delizie coniugali

13. Certa Maria Monis sporse querela contro il proprio marito Giovanni Orlandi, il quale (secondo la denuncia) la percuote brutalmente a pugni e a calci.

Porpetto

— Agricoltore distinto.

Nella solenne premiazione che ebbe luogo domenica, in S. Vito al Tagliamento, fra i più abili bieticultori, il simpatico giovane Rodolfo Balduin agente della vasta azienda agraria Zin di qui, riportò un diploma di II.o grado con medaglia d'argento e lire cinquanta.

Premio veramente meritato, perchè in un ettaro di terreno si raccolsero quintali 430 di bietole, pari a q. 140 per campo, produzione inaspettata per questi terreni e che dimostra l'intelligente amore per i campi di chi dirige l'azienda.

Vadano al bravo giovane i nostri rallegramenti per lo splendido risultato dovuto molto al suo zelo indefesso nell'attuare gli ultimi ritrovati della scienza agraria.

Medun.

— Riconferma di Sindaco.

Domenica 12 corr. si riunì questo Consiglio Comunale, e con splendida votazione rielesse a Sindaco il sig. G. Batta Giordani, nomina che venne accolta con generale soddisfazione.

Fiaibano

— Per la verità.

14 — (B) — Nella corrispondenza» *sui tumulti per la nomina del Sindaco* » comparsa nella *Patria* d'oggi sono incorso in qualche inesattezza che mi affretto a correggere.

Il sig. Cescutti Vittorio fu eletto Consigliere Comunale non nelle elezioni del Dicembre scorso, ma in quelle di tre anni fa e riuscì della maggioranza.

Coloro che, secondo la voce pubblica, avrebbero defezionato dal partito, dirò così, Petoello, furono, oltre il Cescutti, due altri consiglieri eletti nelle elezioni ultime. Tanto per la verità.

Tricesimo.

— Deliberazioni del gruppo agenti.

14. Ieri sera si riunì il gruppo rappresentante la classe degli Agenti di Commercio in tutti i rami, per concretare in riguardo all'applicazione della Legge sul riposo festivo; e dopo varie discussioni si venne all'approvazione del seguente ordine del giorno:

Considerato che i proprietari di Negozio in Udine si dichiararono solidali per la chiusura domenicale, si confida che i signori negozianti di Tricesimo abbiano ad assecondare la stessa idea, plaudendo agli uni ed agli altri per la umanitaria proposta che, messa in esecuzione, troverà certamente l'aiuto e l'appoggio in ogni classe di cittadini!

In riguardo poi alla splendida iniziativa dell'Unione Agenti di Udine per festeggiare solennemente l'inizio del riposo festivo, fu ad unanimità proposto un voto di plauso alla stessa, partecipando e facendosi solidali alla solenne festa.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Giovedì 16 corr. alle 3 pom. si radunerà in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di parecchi oggetti: Vi noto i seguenti:

1.o Nomina del Sindaco (2.a convocazione).

2.o Ratifica a delibera d'urgenza della Giunta per la contrattazione del prestito provvisorio con la Spett. Banca di Spilimbergo.

4.o Autorizzazione alla Giunta di contrarre prestito provvisorio sino alla somma anticipata per acconti alle imprese fabbricati scolastici sulle quote del mutuo governativo, per poter far fronte agli ordinari bisogni di cassa.

In seduta segreta si procederà alla nomina dell'ingegnere municipale.

Il presunto autore del delitto di Forgaria arrestato.

15. (per telefono) Ieri nel pomeriggio i carabinieri di Clauzetto tradussero qui certo Valentino Cento d'anni 24 di S. Rocco di Forgaria, arrestato quale autore del delitto commesso la scorsa settimana. Com'è noto, domenica passata fu aggredito quel povero Pascuttini che tuttora trovasi gravemente ammalato all'ospitale di S. Daniele.

Sul conto dell'arrestato si mantiene il più assoluto riserbo.

Oggi verrà tradotto alle carceri di Pordenone.

Fontanafredda.

— Per un' onorificenza.

14. — Ieri sera, in forma privatissima, al neo cavaliere della corona d'Italia avv. Valentino Guarnieri vennero offerte, da alcuni amici, le insegne dell'ordine.

Gentiluomo perfetto, che tutta la vita consacra alla famiglia ed al paese, che tante lagrime terge e tanti dolori lenisce, egli ebbe in questa occasione un vero plebiscito di stima e d'affetto.

E può andarne orgoglioso, chè nessuna onorificenza fu mai certo più degnamente conferita, nè ottenne tanto plauso concorde, meritato e spontaneo!

Moggio

— Echi della festa inaugurale.

In risposta al telegramma, che il Presidente della Società operaia cattolica mandava a S. G. Cocco Ortu, ringraziandolo del Diploma della medaglia d'onore conferito alla Società e partecipandogli l'inaugurazione della Scuola d'Arte e Mestieri e dell'Asilo infantile « Margherita di Savoia » con intervento del R. Prefetto; il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio faceva recapitare, in data dell' 11 corr. la seguente gentilissima lettera:

Grato per la cortese partecipazione fattami della festa inaugurale della Scuola d'arti e mestieri e dell'Asilo infantile « Margherita di Savoia » mi rallegro vivamente con codesto benemerito Sodalizio, che sa dare alla previdenza le più belle applicazioni di progresso sociale mostrandosi meritevole della speciale onorificenza conferitagli.

Pordenone

— Meritata onorificenza.

Il dott. Valentino Guarnieri, in benemerenza dei molteplici servizi prestati e come consigliere di vari comuni, e come consigliere provinciale. e come membro della Giunta Amministrativa, fu recentemente insignito del Cavalierato della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

— L'on. Morelli-Gualtierotti

14 — Questa mattina al nostro Tribunale fu notata la presenza dell'on. Gismondo Morelli-Gualtierotti ex Ministro delle Poste e telegrafi. Patrocinava l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, unito all'avv. Lodovico Franceschinis che difendeva la Società Manifature di S. Gabain succursale di Pisa, contro il Sig. Zanier Daniele fu Daniele di S. Vito al Tagliamento, difeso dall'avv. Girolamo Franceschinis.

L'ex Ministro ripartirà col diretto di mezzogiorno.

Fagagna

— Furto in chiesa.

Ieri l'Economo Spirituale don Giuseppe Bertoli, di questa parrocchia, nell'uscire di chiesa, scorse che la cassetta delle offerte per le anime presentava qualche spostamento: si accostò riscontrando che nella parte inferiore della stessa era stato aperto un foro mediante scasso, da cui l'audace mariuolo aveva asportato tutto il danaro che conteneva, ammontante a circa L. 40.

— Mercato.

Oggi ha avuto luogo il mercato bovino mensile, che riuscì di straordinaria importanza così per il numeroso intervento come per i molti affari conclusi. Basti dire che sul piazzale del mercato furono accompagnati 1200 animali, e cioè n. 158 buoi, n. 665 armente, n. 374 vitelli e n. 2 tori.

— Feste de ballo.

Oggi approfittando della ricorrenza del mercato, in cui affluiscono molti forestieri, gl'impresari delle rinomate ed antiche sale da ballo Bashera, Bertuzzi e Peres, inaugurarono la stagione carnevalesca, facendo affaroni.

Maniago

— Società Operaia Vivaro - Basaldella.

Italo 14. Il giorno 9 corr. l'assemblea di questa Soc. Operaia di M. S., meno due, riconfermò tutti i membri uscenti del consiglio direttivo, compreso il presidente sig. A. Salvadori.

Espresse la sua gratitudine ai due soci onorari signor Vittorio Faelli che spontaneamente regalò alla Società la bandiera, che in breve verrà inaugurata; e al sig. Luigi Zucculin di Basaldella, residente in Trieste, il quale generosamente elargì alla Società cento corone.

Manco dirlo che, sia l'uno come l'altro dei due benefattori, furono calorosamente acclamati dalla numerosa assemblea.

Cividale

— Il progetto dell'allargamento del Ponte affidato all'ingegner Paciani.

Con vero piacere apprendiamo che la Giunta comunale incaricata dal Consiglio della scelta dell'ing. per lo studio dell'argamento dello storico Ponte del Diavolo, ha conferito tale incarico al distinto ingegnere dott. Ermete Paciani, nostro concittadino, che, all'uopo, sta prendendo degli opportuni accordi, coll'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, essendo il Ponte del Diavolo, monumento nazionale.

— Consiglio Comunale.

15. — Ieri sera, alle 5, si radunò il Consiglio. Era quasi al completo, non mancandovi che il cav. Pollis, il prof. Leicht e il cav. F. Moro, scusati.

La seduta fu scevra d'incidenti e di discussioni naturali. Furono approvati i seguenti oggetti:

a) La proposta della Giunta per la soluzione della vertenza coll'ospitale, proposta consistente, come ognun lo sa, nella rinuncia per 50 anni, alle piazze gratuite per l'importo che ecceda il beneficio di 10 mila lire. (Voti favorevoli 12, 4 contrari, 1 astenuto).

b) L'istituzione di un nuovo posto di stradino.

c) L'attivazione del canto corale nelle Scuole elementari.

d) Concessione alla ditta Rossi e Secchi per l'impianto di orologi diurni e notturni in località pubbliche.

e) Concorso, nella spesa per la pubblicazione della Guida delle Prealpi fra Tagliamento ed Isonzo.

f) Deliberò di concorrere per un anno nella maggiore spesa d'affitto in L. 200 richiesta dal genio militare per la sede della compagnia alpina, riservandosi di pronunciarsi in merito alla ordinanza della G. P. A. Così l'idea della nuova caserma pare venga abbandonata.

g) Deliberò di concorrere con 1000 lire nella spesa per la sistemazione del sagrato del Duomo; però a lavoro finito e collaudato, venendo così il comune ad acquistare uno spazio maggiore sulla via Umberto I.

h) Approvò l'esonero dei contributi alla Cassa Pensioni di due impiegati.

i) Approvò pure la proposta della Giunta, con voti 15, per l'applicazione del Regolamento organico completandone l'art. 43.

Forni Avoltri

Grave fatto di sangue.

Un fattaccio di sangue che avrebbe potuto avere le più terribili conseguenze. Ciovogna Giuseppe di qui tirò quattro coltellate ad Osualdo Romanin di Nicolò parimenti di qui

Il fatto avvenne alle dieci di notte di domenica 12 corr. Il dott. Paladini che visitò il ferito, lo dichiarò guaribile in 25 giorni salvo complicazioni. S'eran bisticciati in osteria per non so quali pettegolezzi e il Ciavogna aspettò fuori il Romanin e lo colpì al petto ed alla schiena. Furono sul luogo i carabinieri per assumere informazioni. Il paese è impressionato fortemente.

Si ricorda in proposito che alle dieci le osterie dovrebbere essere chiuse; è invece si chiude anche alle due, tre del mattino!...

— Come le nostre Latterie provvedono al miglioramento del bestiame.

Le nostre Latterie Sociali (di Forni e Avoltri) convinte della necessità di assicurare alle due frazioni un regolare ed ottimo servizio di monta, di comune accordo fra loro hanno istituito una Stazione Sociale di monta taurina, disciplinata da apposito regolamento. La stazione è provvista di due riproduttori; uno funziona nella frazione di Forni, l'altro nella frazione di Avoltri.

Un'apposita commissione sorveglia sul buon andamento del servizio, sullo stato dei riproduttori, ecc.

Le due latterie stanno ora istituendo anche una Società di mutua Assicurazione contro la mortalità del bestiame.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo:

I, di scrivere da una sola parte del foglio;

II, di impostare le lettere in tempo affinchè arrivino a Udine durante la notte, e noi le possiamo ricevere alle 7.30 della mattina; o che arrivino col primo treno della mattina, in modo che le riceviamo alle 9.30 — 9.45.

Note statistiche.

Ad **Azzano X**, nel decorso anno si ebbero: Nati vivi: maschi 162, femmine 149, totale 311 — nati morti 7, parti doppi 5, bambini legittimati 4; matrimoni 43; morti 103; nati fuori Comune 7, morti fuori Comune 7; emigrazione 349, immigrazione 308. Totale della popolazione residente al 31 dicembre 1907 N. 8549, di cui 4457 maschi e 4092 femmine.

A **Treppo Grande**, i nati durante l'anno 1907 furono 117, i morti 51; i matrimoni 38. La popolazione stabile al 31 dicembre 1907 era di 3024.

Nel mondo degli affari.

Il fallimento della ditta De Pauli.

Ieri il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale, su domanda dei fratelli D.r Costantino e D.r Giacomo Perusini di Udine, ha dichiarato il fallimento della Ditta Gio. Battista ed Alessandro fratelli De Pauli di Udine, commercianti in pellami e macelleria, ordinando l'apposizione dei sigilli agli assegnamenti tutti di spettanza della Ditta.

Giudice delegato fu nominato il dott. Luzzatti; curatore provvisorio l'avv. Co. Ronchi.

Fu fissato il 30 gennaio corr. per la riunione dei creditori; il 13 febbraio il termine per la presentazione dei crediti; il 2 marzo la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Com'è noto, la Ditta De Pauli fin dal 5 corr. cedette la macellaria alla Ditta Del Negro per L. 4981.20, depositate a favore dei creditori presso il notaio D.r Zanolli.

* * *

La Ditta De Pauli in data 6 gennaio, mandava ai suoi clienti e alle persone interessate la seguente circolare:

Spettabile Ditta: — Ci facciamo dovere di recare a vostra notizia che, in data di ieri, abbiamo, con rogito Zanolli, ceduto la nostra macellaria ai fratelli Del Negro di qui. L'importo complessivo della cessione risulta dal seguente dettaglio: 1.o prezzo dei mobili L. 773. 2.o valore di una parte dei crediti nominativamente indicati nel contratto e ceduti al 100 per 100 L. 2208.20 3.o avviamento L. 2000. In totale L. 4981.20. Tale somma fu per intero depositata presso il notaio D.r Zanolli a disposizione dei creditori.

Quanto ai crediti non compresi nella vendita di cui sopra, ne abbiamo consegnato l'elenco al sig. avv. Giuseppe Doretti, con incarico di esigerli e di trattenere tutti gli incassi, perchè servano ad ulteriore garanzia dei nostri creditori.

Stiamo attendendo alla liquidazione delle nostre attività, delle quali pure daremo stretto ed esatto conto agl'interessati.

Fra brevissimi giorni sarà nostro dovere presentarvi un progetto organico di sistemazione definitiva.

Ci dichiariamo ad ogni modo pronti a tutti quegli atti che i nostri creditori credessero di loro interesse.

Nutriamo fiducia che non ci lascierete mancare la vostra benevolenza, per darci agio di procedere nel comune interesse ad una proficua liquidazione.

Con perfetta osservanza

Dev.

G. B. De Pauli
Alessandro De Pauli

Piccolo fallimento. — Ad istanza della Ditta Strumia, Garberini e C. di Milano — creditrice verso il sig. Nicolò Cosano di Tarcento di lire 267.10 — il Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento in danno del Cosano suddetto, negoziante in velocipedi, nominando commissario giudiziale l'avv. Alberto Mini; ed ordinando la convocazione dei creditori.

Qualche particolare sopra il fallimento Cozzi. Abbiamo annunciato il fallimento, sopra istanza propria, del signor Vincenzo Cozzi negoziante in granaglie di Castelnuovo del Friuli Il Cozzi esercitava il commercio da 30 anni con larga cerchia di affari, ma posava unicamente su fido: questo e la non buona amministrazione, la mancanza di scritturazioni portarono al dissesto che si presenta con un attivo di L. 22,011 (mobilio 730, crediti 21,181), contro un passivo chirografario di lire 22,362.51. Più vi è per L. 24.050 di stabili, con debiti ipotecari per L. 20,061,63 — ciò che porta appunto alle cifre complessive da noi date lunedì: lire 46061 — di attivo contro 21,424.14 di passivo.

Vedi appendice in quarta pagina

Faedis.

Intorno al dupplice ferimento di ieri

Il movente del fatto

Cosa raccontano padre e figlio.

Lo stato del ferito

14. — Sono in caso di darvi particolari sul gravissimo fatto di ieri sera, che impressionò moltissimo. Tutto il paese rimpiange vivamente la sorte del bravo e stimato vicebrigadiere Angelo Turco, che mise a repentaglio la propria esistenza per compiere il suo dovere, giacchè egli in licenza e convalescente, non era tenuto a intervenire nella rissa.

Il perchè dei rancori tra padre e figlio De Luca.

Tanto il non ancora vecchio Zaccaria De Luca — che ha, come vi dissi, 59 anni — quanto il figlio Olinto, sono noti in paese per il loro contegno nauseante e per l'istinto brutale anzichenò, testardo e cavilloso.

Molto tempo addietro — non saprei bene precisare — il figlio Olinto — ch'è unico — pretendeva che il padre gli facesse donazione del suo avere, subito, e che il vecchio, per migliorare le condizioni di famiglia, emigrasse all'estero portando a casa i risparmi. Egli, il figlio, si assumeva di mantenerlo durante l'inverno. Ma il padre non ne volle mai sapere, tanto più conoscendo il di lui carattere violento — pari al suo — e per le continue discordie che vi regnavano fra loro, nonchè fra lui e la nuora, che il vecchio prese ad odiare mortalmente ritenendola istigatrice del figlio contro di lui.

Da ciò, attriti, contrasti, scenate, ogniqualvolta il discorso cadeva su interessi domestici. Il vecchio cominciò a considerare il figlio e la nuora come nemici in ogni osservazione, vedeva un attacco, una offesa. Proprio, la... pace domestica!...

Il padre dice che tempo fa — credo al principio dell'autunno scorso — coll'intento di portare un po' di pace — consegnò al figlio 150 lire dei suoi risparmi; ma la pace, anche col danaro, durò poco. E tornarono le scenate violente, i pianti e le grida di spavento dei tre piccoli figli di Olinto, che erano quasi sempre presenti a quelle violente diatribe. Giorni addietro, lo Zaccaria chiese al figlio le 150 lire di ritorno, motivando la domanda col fatto che voleva servirsene per emigrare in Germania, visto che non era possibile continuare la vita in comune.

Pare che il figlio negasse di aver ricevuto il danaro, e — dicesi — in presenza dello zio — provvisoriamente arrestato ieri e poi rilasciato — che procurava sempre di ricondurre il buon accordo in famiglia, abbia detto al padre: — Dulà veso la ricevude?... Cuand che mi presentarès la ricevude, us darai i 150 francs.

Queste parole acuirono l'ira del padre contro l'Olinto e la nuora.

Il sindaco aveva anche ripreso i De Luca, osservando che la loro condotta era biasimata da tutto il paese; ma l'ammonimento valse ben poco.

Ieri mattina avvenne un'altra scenata, sempre per la questione dei 150 franchi. Dopo, il padre si assentò e venne a Udine a far l'acquisto di una rivoltella.

Nel ritorno, all'imbocco del paese, s'imbattè col figlio — ch'era fuori con i buoi — e gli disse:

— Quand che tu vens a chase, a se la contarin!

E verso le 18 il figlio rincasò.

Come narrano il fatto gli arrestati.

Il coltellaccio e i colpi di rivoltella.

Olinto De Luca racconta di avere, al suo ritorno in casa, svergognato il padre pel suo contegno; e che questi, offesosi, abbia cominciato una delle solite violenti diatribe. Allora, per porvi termine, senza intenzioni di far male a nessuno, esso figlio (sempre stando al suo racconto) afferrò il coltellaccio, che aveva a portata di mano — la cui lama misura 20 centimetri di lunghezza — e fece atto di dargliela per la testa. Il padre, spaventato uscì dalla porta e cominciò ad esplodere prima attraverso l'uscio e poi attraverso un finestrino, colpendo la nuora.

Appena finito di sparare egli, che teneva la porta perchè non rientrasse, sentì spingerla fortemente finchè cedette, ed una persona si fece avanti. Credendo fosse il padre, e che entrasse con l'intenzione di continuar la strage, nell'oscurità, vibrò la coltellata.

Il colpo cadde a terra e allora con suo raccapriccio, lo riconobbe per il povero Turco.

Il vecchio Zaccaria De Luca invece racconta che il figlio e la nuora si erano rifiutati da dargli da mangiare; ch' egli protestò; che allora il figlio, brandito il coltellaccio, si avventò contro di lui facendo l'atto di voler piantargli l'arma nel petto. Per non essere ammazzato, fuggì dalla cucina e si chiuse la porta dietro.

Estrasse tosto la rivoltella carica che aveva in tasca ed esplose ripetuti colpi contro la porta, squarciandone due assi.

Abbandonata poi la porta, si diresse ad un finestrino che dà pure sulla cucina e attraverso di questo esplose un colpo che ferì la nuora. Osservò se vi fosse stato il figlio, che voleva ammazzare e che protesta ammazzerà quando che sia; avrebbe continuato ma non vedendolo, per timore di colpire il fratello o i bambini, fuggì.

L' autorità sul luogo.

Come ne foste già informati, oggi arrivarono qui il capitano Zanardi-Landi ed il tenente Spada dell' arma dei carabinieri e il giudice istruttore dott. Contin.

Essi fecero una minuziosa inchiesta, constatando che il ferimento del povero vicebrigadiere non fu voluto sopra la sua persona, ma, come vi raccontai, l' Olinto lo colpì, credendo di ferire il proprio padre!..

Gli arrestati tradotti a Udine

Stamane furono scortati alle carceri di Udine padre e figlio De Luca, i quali strada facendo — sulla carretta — si bisticciarono, o non poco!...

Le esortazioni dei carabinieri che li accompagnavano, giovavano assai scarsamente a farli tacere. Se non fossero stati legati, si sarebbero anche bastonati!

— Viostu — diceva il padre al figlio — cause che' mostre de to femmine, o' sin ridozz a chestis cordizions!...

Diffatti, ci si riferisce che causa di tutti i dissapori sia la nuora, una donna che porta i calzoni come si suol dire, e che l' anno scorso abbandonò il marito per recarsi in Egitto.

Il vicebrigadiere Turco

giace all' ospedale, sempre in gravissime condizioni, che non sono per nulla migliorate.

Il poveretto, che ieri, prima dell' operazione, desiderò di avere i conforti religiosi, lotta sempre fra la vita e la morte.

Il povero Angelo Turco è un milite amato e stimato dai superiori per i suoi atti di abnegazione e di valore; e il colonnello, comandante la legione dei carabinieri di Milano — della quale dipende — ha telegrafato alla locale divisione pregandola di porgere gli auguri più fervidi al bravo vicebrigadiere e di farsi interprete dei suoi sentimenti presso la famiglia del disgraziato, nonchè domandando notizie sull' andamento della malattia.

Il Turco, per atti di eroismo compiuti in Sicilia, è stato decorato dalla medaglia al valor civile e da quella al valor militare.

S. Pietro al Natisone

Non potendo raggiungere la moglie chiusa in camera spara attraverso il soffitto e la ferisce.

14. L' altra sera certo Giuseppe Buttera cinquantenne, da Togliano, rincasò ubbriaco. La moglie ne lo riprese egli allora le si avventò contro e la colpì con un pugno minacciandogliene altri. La donna, a nome Marianna Cernoia, con la figlia Antonietta d' anni 19, salì in camera e vi si rinchiuse.

Il Buttera tentò prima di abbattere la porta; ma non riuscendo, ridiscese in cucina, afferrò la doppieta carica a pallettoni e sparò contro il soffitto.

Alcuni proiettili trapassarono il soffitto ed il pavimento e ferirono al viso la Cernoia, non però gravemente.

I carabinieri denunciarono il Buttera e sequestrarono l' arma.

Tolmezzo.

— Due furti.

L' altro giorno ignoti ladri penetrati mediante scasso della finestra nel baraccone in legno costruito dall' impresa Mazzolini e C.i nella località Rio Maggiore, lungo la strada Nazionale Stazione-Carnia-Tolmezzo, involarono in danno di certo Biasutti Antonio fu Angelo di Revignano un paio di scarpe ed una maglia del valore complessivo di L. 15 circa.

In detto giorno in Amaro, pure ad opera di sconosciuti, dalla casa d' abitazione di certa Braulinese Costanza ed in danno dell' inquilino Nepi Attilio fu Lodovico d' anni 44 di Carmignano (Firenze) vennero involate due camicie, 2 pantaloni, 12 fazzoletti ed altri oggetti di vestiario per circa 50 lire.

Sembra che la benemerita sia già in possesso di buoni indizi a carico di un operaio che nel giorno successivo ebbe a mancare al lavoro e che quindi presto il ladro sia per cadere nelle sue mani.

— Conferenza socialista.

Il propagandista Socialista Senofonte Entrata presentato dal sig. Ferruccio Mencheini parlò ieri sera al De Marchi per più d' un' ora sulle organizzazioni operaie nel campo economico, e politico.

Il conferenziere fu replicatamente applaudito specie negli spunti anticlericali.

Gli intervenuti erano circa duecento.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi.

Gemona.

— Nobile aiuto al patronato scolastico. — Un dono munifico.

Il crach finanziario che ha colpito così crudomente il nostro paese, ha portato le sue tristi conseguenze anche al locale patronato scolastico che vide perduto nel momento più critico, per l' avanzarsi della stagione invernale, il suo intero patrimonio consistente in L. 1400 depositate nel famoso banco Stroili Pasquali. Il Comune, con provvida disposizione, provvede indistintamente tutti gli alunni delle scuole elementari degli oggetti di cancelleria, e ciò per un continuato indirizzo ed inseguamento che così non rimane interrotto e per togliere ogni differenza tra ricchi e poveri: il patronato provvede invece i testi ai poveri e gli indumenti più necessari, mentre da noi era ormai così bene avviato che in breve avrebbe istituita anche la refezione. Ma il crach ha portato le sue funeste conseguenze, ed il povero patronato si vide quest' anno impotente a provvedere ai molteplici bisogni.

Senonchè la Giunta Manicipale intervenne con una coraggiosa disposizione invitando i genitori degli alunni veramente benestanti ed i forestieri a rimborsare gli oggetti di cancelleria che ricevono dal Comune gratuitamente, e fissando il rimborso presuntivo per l'intera annata da un minimo di cent. 75 per la I classe ad un massimo di L. 2 per la VI classe, dispose che tale rimborso venisse versato al Patronato. Il quale incassò circa 150 lire, colle quali si potè subito provvedere i testi ai poveri alunni.

Ma pur troppo era poco, questo, in confronto ai buoni intendimenti dei preposti alla pia istituzione.

Una generosa signora venne però nobilmente in aiuto, ed oggi fece avvertire il nostro direttore didattico, signor Modotti Giovanni, che metteva a disposizione di 24 alunni poveri, ma diligenti, altrettanti mantelli e beretti, ed a disposizione di 54 alunne altrettante sciarpe e scialli. E' questa la signora Luigia Comini ved. del cav. Antonio Celotti, la quale ha voluto in modo veramente degno onorare ancora la memoria del benemerito cittadino, ed ha voluto dimostrare con lodevole esempio che la beneficenza migliore è ancora quella che soccorre la scuola che forma e prepara il cittadino e la società.

Inutile dirvi quanto abbia bene impressionato una tale notizia, che ha davvero portato un po di sollievo in questo rattristato ambiente, ed il nostro direttore oggi stesso si portò dalla benefica signora a porgere personalmente i ringraziamenti a nome della scuola, e per prendere le opportune disposizioni. Rimase stabilito che il beneficato numeroso drappello riceva personalmente nella villa dell' egregia signora dalle sue mani il bello quanto pratico ed opportuno regalo, e sarà certo commovente l' allegria di quei poveri giovanetti che da una tale festicciola impareranno a conoscere ed amare le buone persone.

Ed ora che gli amici della scuola vanno sempre più crescendo, è a sperarsi che l' esempio sia pur sempre più imitato e riduca la schiera di quei pochi che credendosi superuomini, quasi deridono coloro che della scuola intensamente si occupano, mentr' essi nulla fanno.

Cronaca Cittadina

— Consiglio provinciale

In appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta straordinaria del Consiglio provinciale del prossimo lunedì, in seduta pubblica, vi è pure questo:

Proposta del Consigliere provinciale dott. G. Biasutti di un aumento di stipendio per le Guardie forestali provinciali.

Cose del tram elettrico.

Con ieri 14, in seguito al Decreto Prefettizio di autorizzazione comunicato nel pomeriggio precedente alla Società, fu attivato il servizio del tram elettrico provvisorio e ridotto — finchè sieno trascorsi i quindici giorni di tirocinio per il personale che attualmente funziona sui carrozzoni mossi dall' elettricità.

Il servizio coi quali, durante il giorno, va da Porta Gemona al Piazzale della Stazione, e poichè non si ha ancora tutto il personale... elettrico per un servizio completo, si avrà l' aiuto di due o tre vetture a cavalli per poter ottenere il susseguirsi di vetture con intervalli di solo 6 minuti una dall' altra.

Dopo le otto di sera, una vettura elettrica farà il servizio Stazione-Porta Gemona; un' altra, Stazione-Piazza Vittorio Emanuele-Porta Poscole.

Il servizio è «provvisorio,» inquantochè potrà essere sospeso durante i lavori di completamento e sistemazione delle linee telefoniche e per l' illuminazione.

Il cicisbeismo del '700

Mi perdoni Bindo Chiurlo se cambio il titolo alla sua conferenza di ieri sera alla «Scuola popolare superiore», conferenza ch'egli intitolò dal «Parini al Foscolo», ma che nella prima parte — cioè in quella detta ieri sera — si occupò pressochè tutta del cicisbeismo. L'egregio studioso intrattenne argutamente il numeroso uditorio, nel quale signoreggiava — dirò così — l'elemento gentile.

Il giovane laureando in belle lettere cominciò il discorso rilevando che la poesia italiana aveva toccato, con Dante, la sua massima altezza, perchè Dante con essa personificò la coscienza d'Italia: se ne servì per premiare e castigare dall'alto, come un Dio, il vizio e le virtù; ne fece sprone e flagello; la legò per sempre e indissolubilmente alla storia d'Italia, alle sue lotte e ai suoi progressi.

Dopo di lui, la nostra poesia, — sempre splendida e bella — in quanto all' efficacia morale ed all' efficacia sulla nazione, andò immiserendo, s'allontanò dalla vita, cessò d'influire su di essa, riducendosi a parole ed a suoni. E fatte le debite eccezioni, andò sempre peggiorando. Nel seicento si ebbe la letteratura altisomante, senza sostanza, e a questa seguì la letteratura senza sostanza e senza sincerità dell' Arcadia.

Invece di vestire la poesia da principessa d' Oriente, e di ornarla di gioielli falsi; la vestirono da pastorella, le misero in mano un vincastro e le diedero da custodire gli agnelli. Poi, le conseguarono una cornamusa e le imposero di cantar sempre erbette fresce, amori teneri, pastorelli biondetti, ruscelletti limpidi, dolci sguardi, dolci guerre, dolci baci.

E nacque l'Arcadia, prima a Roma, dov' era maggiore l' inerzia morale ed intellettuale e dove prelati, gesuiti e principi la presero tosto sotto la loro protezione, accortisi che sarebbe stato un ottimo strumento per tener bassi i forti ingegni e i forti caratteri, per farli deviare per i viottoli della vacuità e della mollezza.

E l'Arcadia rispose benissimo alle loro aspettazioni, diffondendosi in ogni angolo d' Italia con i sonetti, le canzonette, i madrigali, su futili temi e su motivi, più o meno decenti; e abituando gli animi alla mollezza, all' indolenza, alla futilità, alle adulazioni.

La letteratura è ed un tempo causa ed effetto dei costumi d' un popolo: se contribuiva a rendere gli animi sempre più molli e smascolinati, era però anch' essa una conseguenza della vita italiana inerte e rilassata del tempo.

A Udine, dove la gente era più seria, la colonnia giulia d' Arcadia fondata dal co. Nicolò Madrisio — reduce nel 1704 da Roma — ebbe effimera vita; la nostra nobiltà, piuttosto che sfiaccarsi l' anima nelle mollezze del Secolo, preferiva attendere agli studi storici e alle cure dei campi, e mostrava più inclinazione alle archibugiate che ai baciamani.

Fu in quest'epoca che sorse il cicisbeismo. Dicevano quelle brave dame che, accanto all'amore, diremo così, comune e naturale del marito occorreva l'amore ideale, platonico del «cavaliere servente».

L'idealismo di quell'amore era tale, che mentre il marito non poteva entrare nella camera della moglie senza farsi annunciare, il cicisbeo non faceva mai anticamera e assisteva all'abbigliamento, dalle calzette di seta all'acconciatura del capo, e al rivestimento del «bel fianco».

Il cicisbeismo e i suoi eroi ridussero a regola quel ch'era disordine, e diedero al vizio una specie di legalità: non fu più colpa l'avere un'amante, ma vergogna il non averne.

Ridicolo era il marito che uscisse con la propria moglie; e dell'arciduchessa d'Austria, si disse ch'era l'unica donna lombarda che non avesse cicisbeo. Perfino nei contratti nuziali si stabiliva che il marito dovesse concedere alla moglie il cavaliere servente; e so di un contratto in cui si assegnarono alla sposa quattro cicisbei (*Ilarità. Voci: mica uno!*)

Le dame tenevano in grembo e scaldavano col loro fiato i cagnolini; i figli erano dati a balia in campagna e poi in collegio dai gesuiti, a rendere l' animo ennuco in quella cieca obbedienza, in quella sommissione e umiltà rammolitrici di anime. Usciti dal collegio, quei giovani piombavano nel cicisbeismo.

I preti, col nome di abati, penetravano un po' dappertutto e spesso facevano anch'essi da cicisbei. I frati d'un convento giunsero ad avanzar supplica ai superiori perchè li lasciassero fare i cavalieri serventi, poichè — dicevano — bisognava pur che le dame fossero servite da qualcuno. (*Ilarità*).

Come prova della decrepitezza di quella società l'oratore presenta una nota di spese incontrate dalla Repubblica di Venezia pel mantenimento, per 8 giorni, dei consiglieri ed elettori (60 in tutti) durante la elezione dell'ultimo doge di Venezia, Ludovico Manin. Spigolo: pane e vino, olio ecc. L. 29.000; pesce L. 24.000; carne, polli ecc. L. 29.000; salami, prosciutti L. 3980, vini, liquori caffè L. 63.845; spese minute (?) L. 45.327; tabacco da naso e da fumo L. 4.931; carte da gioco Lire 201, berette da notte L. 450; calzette L. 16; borse di seta nera per la coda della parrucca L. 47; stuzzicadenti L. 25; pettini L. 21.130, un rasario L. 15.

Inutile dire che queste cifre furono lette fra la generale ilarità e fra i più salaci commenti.

La letteratura rispecchiava sì fatta società, influendo a sua volta a immiserirla. E non seguo il conferenziere nell'esame della poesia, assorbita tutta da frivolezze: la seria, e peggio la burlesca. La poesia d'Italia era in una via senza uscita e non sapeva aprirsi il varco attraverso il cerchio che la serrava d'ogni parte.

Fu verso il 1760-1770 che una coorte di uomini insigni liberò la poesia nostra da tali pastoie e la ricondusse in alto. Venuti dal popolo come il Parini, o dalla borghesia come il Beccaria, o dal contatto della borghesia e del popolo come il Gozzi, e il Filangeri, e il Goldoni, diedero nuova vita alla letteratura, riformarono la morale degli individui, sferzarono tutti gli sfaccendati della vita e della letteratura e combatterono la mollezza che invadeva la vita, proclamando la necessità di caratteri forti e di anime integre.

Il sig. Chiurlo illustra diffusamente l'opera di questi riformatori della letteratura italiana, con acume di studioso e interessando vivamente l'uditorio, il quale, alla fine rimerita il conferenzire d'un vivissimo applauso.

— Conferenza De Toni

Sabato sera il chiarissimo prof. Ettore De Toni del Marco Foscarini di Venezia e già insegnante a Udine, terrà, a beneficio della Sezione udinese della Trento-Trieste, nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico la sua conferenza *Il Trentino*. L'attrattiva del tema sarà accresciuta dall'esecuzione accurata di circa un centinaio di proiezioni, ch'egli illustrerà con la parola semplice e sobria di chi non cura effetti oratori, ma parla con diretta conoscenza di cose e di luoghi. Lamentiamo spesso che le terre italiane d'oltre confine siano a noi stessi mal note: sarà questa un'ottima occasione per per ripararvi con facilità e con diletto.

— Per l'allevamento di torelli

Ieri alle ore 14 nella Sala Superiore dell' istituto Tecnico ebbe luogo una riunione di tenutari di tori e zootecnici della bassa pianura friulana con l' intervento di circa un centinaio di persone. Dopo ampia discussione venne approvato all' unanimità il seguente ordine del giorno proposto del dott. Selan:

«I tenutari di tori e zootecnici della razza pezzata rossa friulana, intervenuti all' adunanza del 14 gennaio corrente in Udine, deliberano di istituire nel loro seno una Commissione provvisoria che studi e proponga in una prossima assemblea generale una eventuale Federazione fra i tenutari di tori allo scopo di dare un migliore orientamento zootecnico ed economico alle stazioni taurine della pianura friulana».

Quindi, su proposta dell' avv. Nussi venne approvato anche quest' altro ordine del giorno:

«Gli intervenuti esprimono quale raccomandazione in via d' avviso per la istituenda organizzazione che la base minima per la tassa di monta con abbia ad essere inferiore a L. 3.50.»

Allo scopo di studiare le modalità per istituire la Federazione caldeggiata dal veterinario dott. Selan, fu nominata una Commissione così composta: Dott. Selan, dott. Mainardis, Moretti di Risano, Buttazzoni, di Camino di Buttrio, Bassi per la Società allevatori di S. Vito, Vidal di Bagnaria, Pagani di S. Maria di Solaunicco.

Un terzo ordine del giorno fu pure approvato: è contro il ministero delle finanze, perchè tassa troppo gravemente le stazioni di monta.

— L' Amico Fritz a Pola.

L' egregio maestro Felice Ferruglio al Politeama Ciscutti di Pola ha ottenuto un nuovo successo.

Il *Giornaletto* afferma che il maestro Feruglio concertando e dirigendo l' opera, ha dimostrato di possedere le attitudini necessarie all' arte del direttore d' orchestra, ricavando dalla musica buoni effetti.

Dopo l' intermezzo, il pubblico fu meritamente largo di applausi ed il pezzo dovette essere replicato.

La violinata venne egregiamente eseguita dal Giulio Pasquali che possiede ottima cavata ed una arcata sicura e potente.

Il lavoro mascagnano piacque ed è chiamato un gioiello di miniatura musicale.

Gli artisti anche piacquero e furono sempre applauditi.

Congratulazioni a tutti.

— La mancanza di carbone. La fabbrica di fiammiferi chiusa.

Torniamo all' eterna storia: le ferrovie per gl' ingombri continui ritardano la consegna, in modo che portare danni non lievi.

La fabbrica di fiammiferi, Maddalena Coccolo, si è chiusa ieri per l'assoluta mancanza di carbone. Alla ferrovia non è ancora giunto e così chissà fino a quando la fabbrica dovrà restar chiusa.

Il sig. Braidotti si portò ieri alla Camera di commercio per domandare quale azione si debba asercitare per togliere un simile stato di cose.

Il Presidente on. Morpurgo ha telegrafato subito al Direttore Comm. Bianchi, domandando immediati provvedimenti.

Ci riferiscono che diversi altri stabilimenti si trovano agli sgoccioli col carbone e minacciano di essere chiusi.

— I negozianti udinesi presi di mira.

Dopo il libraio-poeta Malattia, il negoziante grossista signor Benedetto Gentilli; dopo il Gentilli, il negoziante signor Domenico Bevilacqua di via Pracchiuso 5... e chissà quanti altri!... Vogliamo dire di quelli fra i negozionti cittadini che son presi di mira dai famigerati truffatori Madrileni, che dal carcere vorrebbero... regalare il terzo di 800000 franchi in biglietti di banca nascosti in un baule... eccetera eccetera!...

Il signor Bevilacqua avrebbe dovuto, per precauzione, firmare Simon; ma preferì, per non mutar nome, non rispondere neanche!... E allora, addio, le duecentomila lire di tara...

— Furto di carbone.

Fu arrestata dalle guardie di p. s. certa Rosa Furlanetto d' anni 35, abitante in via di Mezzo, perchè sorpresa mentre rubava carbone alla stazione ferroviaria.

Fu ieri sera arrestato dalle guardie di p. s. certo Filippo Chapel bolognese, d'anni 30, sorpreso mentre era pure intento a rubare carbone alla stazione ferroviaria.

— Percosso sulla strada di S. Gottardo.

Ieri l' altro sera, certo Alfonso Pravisani si era accoccolato sul ciglio della strada per attendere ad un impellente necessità, quando giunsero certi Luigi ed Ermenegildo Chiarandini e certo Buiatti i quali lo bastonarono in modo che il disgraziato dovette ricorrere dal medico. Questo lo giudicò guaribile in 8 giorni.

COSE UTILI E POCO NOTE

Analisi dell'olio d' olivo. — Nelle grandi città ormai si falsifica tutto. Nell' olio di oliva ci mettono quello di sesamo, di cotone e d arachide, tutti e tre di prezzo molto minore.

Ora, ogni brava donna di casa, se volesse, potrebbe scoprire questa falsificazione con un metodo semplicissimo. Ed ecco come: In una bottiglietta si mettono 6 parti d'olio, che si crede falsificato e 2 di Acqua forte (Acido nitrico) pura e concentrata che si prende dal farmacista, si agita fortemente per alcuni minuti e tosto si mette a bollire per 20 minuti nell' acqua bollente. Dopo questo tempo si estrae la bottiglietta e se il fondo, ossia l' acido è chiaro come prima, vuol dire che l'olio è puro; se è colorato in rossastro, allora si può essere certi che l' olio è falsificato.

Trattenimenti e spettacoli.

La campana di Montepino, la graziosa operetta — fiaba del Maestro Luigi Cuoghi, che tante simpatie incontrò nelle due prime rappresentazioni, si darà questa sera per la terza volta al Ricreatorio festivo udinese, in via Tiberio Deciani.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 gennaio 1908.

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	102.12
„ 3 1[2 0[0 (netto)	100.93
„ 3 0[0	69.—
Azioni	
Banca d' Italia	1293.—
Ferrovie Meridionali	677.—
„ Mediterranee	402 —
Società Veneta	—.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.19
Germania (marchi)	122.80
Austria (corone)	101.33
Pietroburgo (rubli)	252.98
Rumania (lei)	95.50
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.55

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, ne tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

La combriccola dei ladruncoli

che due, tre mesi or sono diede motivo a parecchie cronache, comparve ieri davanti il Tribunale. Si tratta di nove ragazzetti e ragazzini, dei quali i «più vecchi» hanno quindici anni! e ve n'è anche di nove!.

Galliano Gaggio di Gasparo di anni 11, Pietro Cattarossi di Umberto di anni 9 e suo fratello Francesco di 11 devono rispondere del furto di un orologio di nichel a danno del rigattiere Carlo Cremese; quei tre ed i loro «compagni» Mario ed Enrico di Vincenzo Zugolo, Vittorio Buiatti di Alessandro di anni 13 (detenuto), Edoardo Franchi di anni 15 e Gino De Piero di Natale di anni 10, sono imputati dei furti commessi in più riprese nella Chiesa dell'Ospitale, togliendone i denari delle cassette per le elemosine.

Cinque di essi: i fratelli Cattarossi, Mario Zugolo, Vittorio Buiatti e Galliano Gaggio, insieme ad Alfonso Buiatti, devono poi rispondere del furto di rame e ritagli in sorte per una ottantina di lire, in due volte, all'officina di Pier Attilio De Poli; l'Alfonso Buiatti e i due fratelli Cattarossi, di furto consimili a danno dell'officina comunale del gas.

Il Carlo Cremese derubato dell'orologio a sua volta, e Giacomo Piutti, sono imputati di ricettazione continuata, perchè comperarono il filo ed i pezzi di rame «non potendo ignorare (dice l'atto di accusa) che fossero di furtiva provenienza».

Infine, il quindicenne Enrico Zugolo — che figura tra gli imputati di furto, è a sua volta imputato — in questo secondo processo — di complicità per essersi intromesso nel deformare i pezzi di rame allo scopo di facilitarne la vendita.

* * *

La particolarità dei due processi, e questa vera associazione a delinquere in «cittadini» che vanno dai nove ai quindici anni!. Ma c'è poi anche la nota allegra: che l'orologio di nichel (valutato una ventina di lire) l'undicenne Galliano Gaggio e i fratelli Pietro e Francesco Cattarossi — di nove e undici anni rispettivamente — lo rubarono al Carlo Cremese intanto che stavano con lui contrattando la vendita dei pezzi di rame!.. Così «sior Carlo» dovè rispondere prima come teste e poi come imputato.

Il dibattimento.

Presiede il giudice Zamparo: funge da Pubblico Ministero il dott. Massimilla.

Chi rubò l'orologio, fu il Galliano Gaggio. Lo vide in un cassetto aperto; e allora, mentre il Pietro Cattarossi faceva la guardia di fuori, scavalcò una finestra e l'aggaffò. Il Francesco Cattarossi dice ch'egli nulla fece.

— Come vi è venuta l'idea di rubar l'orologio?

— Per saper l'ora...

— E che ne avete fatto, dopo?

— Lo abbiamo gettato in un gattolo.

* * *

Quanto ai furti delle elemosine nella chiesa dell'Ospitale, lo stesso Galliano Gaggio narra di avere spartito la prima volta una palanca in cinque: lui, i fratelli Cattarossi e Gino De Piero. Una seconda volta, in cui c'era anche Alfonso Buiatti, trovarono nella cassetta «sette schei.»

Su per giù, dicono le stesse cose anche l'Enrico Zugolo e il De Piero e il Buiatti; l'Edoardo Franchi, l'unica volta che partecipò alla criminosa operazione, stette in istrada «a far la guardia.»

Una domanda respinta.

A questo punto, il Pubblico Ministero domanda l'abbinamento delle due cause. I difensori avvocati Conti e Comelli si oppongono. E il Tribunale dà loro ragione, respingendo la domanda.

Mentre i giudici sono raccolti nella Camera di consiglio per deliberare; il parroco dell'Ospitale don Giuseppe Comelli mostra agli imputati una cassetta per le elemosine, portante la scritta: B. V.

Due tra essi affermano di aver trovata la cassetta sempre aperta.

— No' stait a di stupidàginis! — li rimbrotta il sacerdote.

I testimoni.

Lo stesso parroco, alla ripresa del processo, depone che la cassetta fu.. visitata almeno dieci, dodici volte e che in complesso furono rubate circa otto lire. Narra poi come furono presi e scoperti i topolini dalla guardia scelta Riccardo Fortunati, con la quale si era consigliato.

Il rigattiere Carlo Cremese dice di avere comperato il filo di rame in buona fede: i ladruncoli asserivano di averlo trovato qua e là, dove si eseguivano i lavori per il tram elettrico. Insorgono contestazioni di lui coi «venditori» sui prezzi pagati. La sua buona fede, dice, fu compensata... col furto dell'orologio.

Pietro Vittoni falegname e Vittorio Ternoldi danno buone informazioni su l'Edoardo Franchi.

La sentenza.

Il Pubblico Ministero propone: si assolva il Pietro Cattarossi di nove anni per mancanza di discernimento; si condannino gli altri a pene varianti da uno a due mesi.

L'avv. Conti domanda l'assoluzione del Franchi; nella peggiore ipotesi, il minimo e il beneficio del perdono.

L'avv. Comelli chiede l'assoluzione di tutti gli altri per non provata reità.

Il Tribunale assolve il Pietro Cattarossi di nove anni per mancanza di discernimenti; assolve l'Alfonso Buiatti e l'Edoardo Franchi, per non provata reità; e condanna gli altri a pene da 7 a 9 giorni, beneficandoli del perdono.

Il secondo processo.

Questo si svolse nel pomeriggio.

L'avv. Bertacioli difende il Giacomo Piutti; l'avv. Cosattini e l'avv. Comelli, quella dei ragazzi.

Questi accusano — relativamente a furto in danno della officina del gas — l'Alfonso Buiatti di avere scavalcato il muro di cinta della Casa Esposti. Essi stavano aspettando il bottino, sulla strada. Avutolo, tagliuzzarono i fili di rame, e un po' alla volta si recarono a venderlo al Carlo Cremese — il quale in questo processo siede accanto ai fanciulli.

Il furto al battirame.

Riguardo al furto in danno del signor Pietro Attilio De Poli, l'Alfonso Buiatti narra che un giorno, essendo senza bezzi venne loro in mente di entrar nell'officina in via Cavallotti: si levarono le scarpe e le calze e guadata la roggia furono nel cortile. La prima volta ebbero fortuna; ma la seconda, furono scoperti e fatti correre; un di essi fu preso. La prima volta vendettero parte della refurtiva al Cremese e parte al Piutti; la seconda volta, al solo Cremese.

Il Cremese rinnova le sue dichiarazioni di buona fede: egli non conosceva i ragazzi, tanto meno quindi li poteva sospettar ladruncoli.

Giacomo Piutti narra di aver comperato un chilogramma e 700 grammi di rame, pagandolo una lira al chilogramma, come usava con tutti i bandai e ottonai della città.

Quando i mariuoli tentarono una seconda vendita, si presentarono in due; ma vedendone altri quattro-cinque in fondo alla contrada, s'insospettì e nulla comperò.

* * *

Seguono i testimoni: ragioniere Agnoli, Pier Attilio De Poli, Giovanni Martinis. Questi dà, pel rame, prezzi più elevati degli altri. Già il signor De Poli aveva detto che quei ritagli si pagano da lire 1.40 a 1.50.

Il Piutti rileva, dopo la testimonianza del Martinis, che vi furono grandi oscillazioni nei prezzi, le quali portarono persin la rovina di qualche casa commerciale.

— Anche il cav. Valignani — soggiunge — da un mese all'altro, per queste differenze perdette quarantaduemila lire.

Testi a difesa.

Vittorio Pittuta, ing. Carlo Turchini, Teodoro De Luca, Attilio Piccoli ed altri danno le migliori informazioni, pel conto del Piutti.

* * *

Durante lo svolgersi dei due processi, i ragazzi conversano tra loro e ridacchiano; tanto che più volte il Presidente li chiama all'ordine.

Sentenza.

Piutti Giacomo assolto per inesistenza di reato; assolti per non provata reità Cremese Carlo e Zugolo Enrico; assolto Cattarossi Pietro per mancanza di discernimento.

Buiatti Alfonso, Cattarossi Francesco, Zugolo Mario, Buiatti Vittorio e Gaggio Galliano furono condannati: i tre primi, a 15 giorni di reclusione; gli altri a giorni 11, in solido, negli accessori di legge.

Tribunale di Pordenone

Pres. Gottardi — P. M. cav. Sellenati

Appelli sfortunati.

Milanese Lorenzo di Pietro d'anni 27, di S. Polo di Piave, appellante dalla sentenza 29 ottobre 1907 del Pretore di Pordenone che lo condannava a lire mille di ammenda.

Il Tribunale conferma.

— Tossutt Giuseppina fu Antonio, moglie a Finos Pietro di Zoppola, è appellante dalla sentenza 12 novembre 1907 del Pretore di Pordenone che lo condannava a giorni 26 di reclusione per minaccie. Il Collegio conferma.

Il Re e gli operai.

Iermattina, il Re ha ricevuto la commissione degli scalpellini lavoranti intorno al Monumento al Padre della Patria, Vittorio Emanuele II.

L'udienza è durata oltre 20 minuti. La commissione ha presentato al Re un memoriale. Il Re ha parlato con gli operai con grande affabilità assicurandoli che si occuperà alla questione.

Alle 14.30 la commisione si è recata in via Urbana, dove era attesa da circa un centinaio di scalpellini. La commissione ha comunicato quanto il Re aveva detto aggiungendo che il Sovrano non si era per nulla dispiaciuto della dimostrazione che gli scalpellini avevano fatto quando l'altro dì di ritorno dal monumento di Vittorio Emanuele II. passava in carrozza in piazza Venezia per fare ritorno al Quirinale. L'assemblea degli scalpellini accolse con viva soddisfazione le comunicazioni della commissione.

Il Consiglio Comunale di Roma contro l'insegnamento religioso.

Roma, 14. Nella seduta di iersera, il Consiglio Comunale approvò una proposta della Giunta, con la quale fa voti perchè il Governo e il Parlamento dichiarino esplicitamente estranea alla scuola primaria qualsiasi forma d'insegnamento confessionale. L'ordine del giorno, votato per appello nominale, raccolse 51 voti favorevoli, 3 contrari; 5 consiglieri si astennero.

Cinematografi disastrosi.

L'altro giorno, a Londra, ad una rappresentazione di cinematografo per bambini, causa la ressa di questi, ne perirono sedici fra i quattro e i nove anni ed altri 32 rimasero più o meno gravemente feriti.

Ierl'altro di sera a Boyentown (S. U.) mentre si dava uno spettacolo cinematografico al Teatro dell'Opera, anche questo per bambini, in seguito a panico prodotto da un'esplosione, si ebbe una vera ecatombe di donne e bambini. I morti ascendono a centocinquanta; i feriti gravi a settantacinque!... Quasi tutti i morti perirono abbruciati.

La popolazione di Boyestoson è in gran parte tedesca; e le vittime della catastrofe portano quasi tutte nomi tedeschi.

Notizie in fascio

— Il presidente del Senato, Senatore Canonico, fu ieri colto da lieve indisposizione.

L'ambasciatore Francese a Roma, Barrerè, cadde ieri durante una caccia alla volpe, da cavallo, e giacque privo di sensi. Poi, si riebbe e pare che la caduta non avrà conseguenze gravi.

— Mentre ieri a Parigi molti si divertivano a patinare sul ghiacciato lago del Bosco di Boulogne; il ghiaccio si spezzò. Molti caddero nell'acqua. Una ventina furono salvati. Quattordici annegarono.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Oggi alle 19, munito dei conforti della religione, serenamente spirava

Leonardo Mazzolini fu Leonardo

d'anni 68.

La cognata, i nipoti, il dott. Giacomo e Doretta Canciani con l'animo addolorato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno in Orgnano il giorno 17 alle ore 10 1[2.

La cara salma verrà trasportata a Udine per essere tumulata nella tomba Canciani arriverà al viale del Cimitero alle ore 13 1[2.

Orgnano li 14 gennaio 1908.

Coll'animo commosso e riconoscente, i componenti la famiglia Alcetta, duramente colpita dalla sventura ne' suoi affetti più cari, si sentono in dovere di rendere un caldo ringraziamento alla Rappresentanza Municipale che volle, con elargizioni di beneficenza e coll'intervento ufficiale, rendere l'estremo omaggio al loro adorato Isidoro. Similmente ringraziano la Presidenza ed i Soci della Società Operaia, la Commissione della Scuola di Disegno e gli altri enti e persone gentili, che, nella luttuosa circostanza vollero partecipare al loro dolore.

Chiedono scusa se, involontariamente, incorsero in qualche ommissione.

Codroipo, 13 gennaio 1908.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Oh! ricchissimo. Credo che abbia lasciato oltre quattrocento mila franchi di rendita, senza contare questo palazzo, una villa nel Loiter e la galleria di quadri di immenso valore che esiste tuttora in questo palazzo,

— Come! Il conte Rinaldo amava la pittura? — domandò con ansia Lardeau, al quale sembrò di toccare il bandolo dell'arruffata matassa.

— Si dice che spendesse molto in quadri, ma io non ve lo posso garantire.

— E lui non dipingeva?

— Chi lo sa? Non mi sono mai curato di saperlo.

— Come mi piacerebbe poter ammirare la magnifica galleria che esiste in questo palazzo! — esclamò Lardeau fingendosi entusiasta per le belle arti.

— Volete proprio vederla? Ebbene, voglio essere gentile con un compaesano. Venite domattina a visitare la galleria. Ma acqua in bocca, veh! perchè trasgredisco un ordine del mio padrone lasciando entrare uno sconosciuto in palazzo e non vorrei portare la pena della mia trasgressione.

— Siate certo che non fiaterò. Voi mi rendete un superbo servizio di cui non saprò come sdebitarmi,

— Qua la mano concittadino ed il conto è saldato! — disse il portiere porgendo la mano all'agente con quella ruvidezza solita dei marsigliesi.

— A domattina dunque — replicò Lardeau stringendo con entusiasmo la mano che gli era stata offerta, sicuro che quella mano doveva metterlo sulla retta via per rintracciare l'assassino di S. Eustacchio.

Mentre Lardeau contento di se stesso, si dirigeva verso la sua abitazione per inghiottire in fretta il desinare e poi coricarsi, pensava che forse all'indomani avrebbe potuto dare molte notizie interessanti al signor Maston, sostituto procuratore della Repubblica, e riabilitarsi ai di lui occhi.

III.

Lardeau doveva trovarsi alle dieci ore del mattino alla Morgue per ivi passare tutta la giornata: ma il bravo agente alle ore otto era già in via S. Onorato, nel casotto del portinaio del N. 67.

— Lasciatemi dare una scopata all'androne e poi vi condurrò a vedere la galleria dei quadri. Abbiate pazienza, è questione di cinque minuti — disse il portinaio.

— Fate pure, non ho premura — rispose l'agente, dissimulando benissimo l'orgasmo che provava.

Il portiere uscì brandendo una scopa e dopo qualche minuto, che parve eterno all'agente della prefettura, ritornò dicendo:

— Ecco fatto.... Mi lavo le mani e poi sono tutto vostro...

Due minuti dopo il portiere seguito da Lardeau attraversava il vasto cortile e il porticato del palazzo e si dirigeva verso la galleria dei quadri posta a pianterreno che prendeva luce dal cortile e dal giardino.

Era composta di tre vastissime sale in fuga che terminavano in una grande stanza ottangolare. Nella galleria erano disposti con molto gusto artistico vasi di Sevres e del Giappone, gruppi marmorei di Sassonia, statuette di avorio, d'alabastro, d'argento, smalti, faenze del tempo di Enrico IIIo, quadri celebri di Rubens, Van Dick, Le Sueur Leonardo da Vinci, Tiziano, Tintoretto e di molti altri. Quelli che stimavano quelle richezze un milione erano molto al disotto del vero.

Lardeau, il quale aveva infatti un gusto artistico pronunciatissimo, passò oltre un'ora estatico nelle prime tre sale. Non rimaneva più che di visitare la piccola sala ottangolare.

Accompagnato dal portiere l'agente di prefettura entrò in quella sala, nella quale si ammiravano quadri dei migliori autori moderni appesi alle pareti in elegantissime cornici dorate

In un angolo si vedeva un cavalletto d'ebano che sosteneva un quadro nascosto da una tela verde e vicino al cavalletto parecchie scatole di colori, alcune aperte altre chiuse, dei spoggiamano, delle palette, dei compassi.

Era quindi evidente che il fu conte Rinaldo di Rimery non era solo un semplice amatore di quadri, ma anche un dilettante pittore. Gli utensili di pittura che si trovano in quella sala lo dimostrano.

— Si può vedere il quadro coperto da quella tela? — chiese Lardeau.

— Il padrone ha assolutamente vietato di lasciarlo vedere; però ad un compaesano non so dire di no — rispose il portiere.

Lardeu s'avvicinò al cavalletto e rialzò la tela verde. L'agente rimase estasiato dinanzi alla bellezza del quadro. Rappresentava: «La favorita dell'harem». Un pascià entrava nella stanza della sua favorita che era sdraiata mollemente sopra un divano, visita in splendidi abiti orientali. Una giovane schiava interamente nuda era chinata sulla favorita e con un ventaglio di piume le faceva vento.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908